



**LEGGEREZZA E PROFONDITÀ
DI UN "GIULLARE" DEI NOSTRI TEMPI:**

DARIO FO

UNIVERSITÀ APERTA AUSER



GIANFRANCA MELISURGO

CONEGLIANO

30 GENNAIO 2020



PREMIO NOBEL: MEDAGLIA PER LA LETTERATURA

I PREMI NOBEL ITALIANI



1906

1926

1934

1959

1975

1997



MOTIVAZIONE DEL NOBEL 1997 A DARIO FO:



“[...] IL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA 1997 VIENE ASSEGNATO A DARIO FO PERCHÉ, INSIEME A FRANCA RAME, ATTRICE E SCRITTRICE, NELLA TRADIZIONE DEI GIULLARI MEDIEVALI DILEGGIA IL POTERE E RESTITUISCE DIGNITÀ AGLI OPPRESSI”

**13 OTTOBRE 2016: PREMIO NOBEL A ROBERT ALLEN ZIMMERMAN (BOB DYLAN)
13 OTTOBRE 2016 : MUORE DARIO FO**



IL VIAGGIO DELLE PAROLE NEL TEMPO

❖ GIULLARE

❖ IN LATINO : IOCUS, IOCLARIS, IOCLARIUS



CHE FA RIDERE



CHE È OGGETTO DI RISO

❖ IN PROVENZALE: JOGLAR , CANTASTORIE , MUSICO, MIMO

❖ La stessa comicità che egli è in grado di produrre alterna momenti di grazia creativa ad altri magari di tenore più basso ma di facile effetto e presa sul pubblico ; questo è il motivo per cui la comicità "giullaresca" viene avvertita e giudicata come di bassa lega, volgare.

DIFFERENZIAZIONE

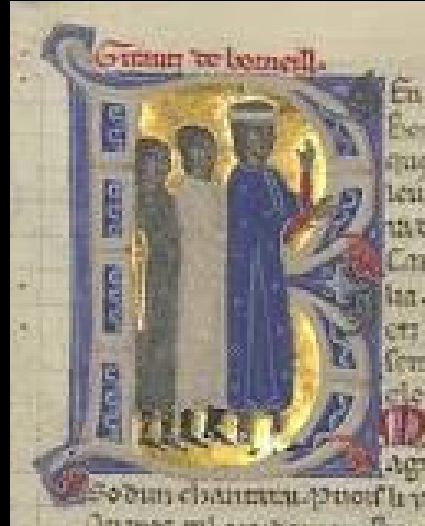
❖ IN AMBITO ARISTOCRATICO: MENESTRELLO (RAFFINATO)

❖ IN AMBITO POPOLARE : GIULLARE (RIDANCIANO)

I TROVATORI: L'AMORE E LA GUERRA



Bernart de Ventadorn



Giraldo di Bornheil



Rambaldo de Vaqueiras



Guglielmo di Aquitania



Dante incontra Sordello da Goito



Gaucelm Faidit

LA CORTE E LA PIAZZA:

UN PUBBLICO DIVERSO PER MENESTRELLI E GIULLARI ...



... UNO STESSO PROBLEMA :
IL RAPPORTO CON IL POTERE
POLITICO E RELIGIOSO





“UN DONO INESTIMABILE: LA GIOIA DEL RISO. [...] SAPER RIDERE È CIÒ CHE DISTINGUE L’ESSERE UMANO DALL’ANIMALE, IL VERO SALTO DELLA SPECIE ”

(da “Dario e Dio”, pag.14)

IL POTERE E I COMICI : LA PAURA , LA PERSECUZIONE

GLI ANTICHI IMPERATORI E PRINCIPI DEL RINASCIMENTO NON AMAVANO LA SATIRA
ANCHE I NOSTRI ATTUALI PRINCIPI NON ACCETTANO CHE SI RIDA DI LORO



Dario Fo: “La cacciata dei comici”



**Il riso “maieutico”:
una scelta consapevole,
e una sfida**

GLI ANTICHI IMPERATORI E PRINCIPI DEL RINASCIMENTO NON AMAVANO LA SATIRA
ANCHE I NOSTRI ATTUALI PRINCIPI NON ACCETTANO CHE SI RIDA DI LORO
PERCÌ TUTTI IN GALERA, COMICI E SIFFEFFICATORI

DUE SGUARDI DIVERSI SULLA VITA: LA SCELTA DELLO SDEGNO E DEL SORRISO



LA SATIRA



L'EPIGRAMMA



D. Giunio Giovenale
"facit indignatio versus"

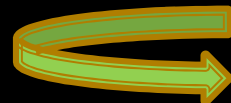


M. Valerio Marziale
"pagina nostra sapit hominem"

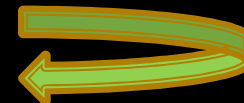


DALLO SDEGNO

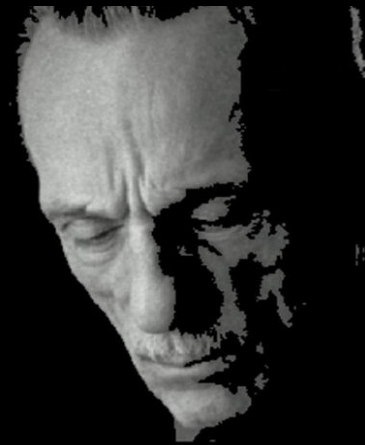
DA UN DIVERTITO UMORISMO



**NASCE
LA POESIA**



SULLE ORME DI PIRANDELLO ED EDUARDO LA SCELTA TEATRALE DI DARIO FO



In linea con la vita, fatta di sentimenti sensazioni emozioni trasversali alla ragione, il "comico" si evolve : anche nel divertimento può serpeggiare un sapore amaro, e sulla scena irrompe un rovello che deborda fino al grottesco.

La "vocazione teatrale" di Dario Fo attraverso le parole di Franca Rame: " Perché costruttore di testi invece che scrittore? Perché con la scrittura, parte, in Dario, l'esigenza di pensare e fabbricare una scena, meglio, una sequenza di spazi scenici, di piani, dove rappresentare l'azione teatrale."



LE DIRETTRICI DEL NOSTRO INCONTRO:

❖ LA STORIA, CHIAVE DI LETTURA DEL PRESENTE

Testo di riferimento :

➤ "Vorrei morire anche stasera se pensassi che non è servito a niente"

❖ LA GIUSTIZIA INGIUSTA

Testi di riferimento :

➤ "Morte accidentale di un anarchico" (1970)

➤ "Settimo, ruba un po' meno"

❖ "LA SOCIETÀ : COMPONENTI E DINAMICHE

(LA FAMIGLIA, LE CLASSI, L'ISTITUZIONE RELIGIOSA)



**UN PRIMO ESEMPIO DI RIFERIMENTO
ALLA STORIA ITALIANA:**

LA RESISTENZA

**“Ma io vorrei morire anche stasera
e che voi tutti moriste
col viso nella paglia marcia
se dovessi un giorno pensare
che tutto questo fu fatto per niente”.**

(Renata Viganò)



Renata Viganò (1900-1976)



LE PAROLE DI CALAMANDREI

...popolo serrato intorno al monumento

che si chiama

ora e sempre

RESISTENZA

**AFFONDANO OGGI
NELVORTICE DEL TEMPO?**

IERI E OGGI: LA RESISTENZA SECONDO FO

da «Vorrei morire anche oggi» (1970):



“Oggi più che mai la *resistenza* viene celebrata esclusivamente come lotta unitaria “nazionale” all’ antifascismo e al tedesco invasore ... Alle celebrazioni ci sono i generali, c’è il signor ministro, il prefetto, qualche vescovo, rappresentanti di tutti i partiti e coccarde e bandiere, c’è perfino la televisione.

Ricordo una frase incisa con un chiodo sulla porta del carcere di Udine da un partigiano della Osoppo, un maestro di scuola, prima di essere impiccato, che potrebbe farci meditare tutti quanti: ecco la scritta:

“ Non temo di essere dimenticato, temo di essere un giorno commemorato da un oratore ufficiale, che parla di noi leggendo un discorso scritto da un altro, intorno le autorità, i bambini col grembiule pulito, i carabinieri sull’attenti.”



I FATTI E LA LORO INTERPRETAZIONE

“E, purtroppo, quel maestro di scuola è stato profeta! Ed è proprio l’andazzo delle celebrazioni, con quella ridondanza di ufficialità ... di pezzi grossi che sbrodolano retorica che ha fatto sì che la gente, anche quella che ha sofferto e vissuto quelle lotte, gli stessi partigiani e i giovani abbiano a sfuggire sentendo parlare della resistenza, perché quella non è la loro resistenza ... non lo è mai stata! C’è oggi la preoccupazione di togliere ogni accenno alla lotta di popolo, prima che nazionale, lotta di classe ... contro un’altra responsabile del fascismo e non di un antifascismo generico, ha sporcato, ingessato, mummificato il significato di quella guerra che per molti, la maggior parte dei combattenti, significava guerra di popolo ...”

(da «Vorrei morire anche oggi » 1970)



Celebrazioni del 25 aprile



Festa della Repubblica a Treviso

IL FILO DELLA STORIA: ANALOGIE E DIVERSITÀ



I
T
A
L
I
A

P
A
L
E
S
T
I
N
A





STORIA DEI VINCITORI E STORIA DEI PERDENTI

Nella storia Fo sceglie le pagine più contraffatte di cui interessarsi per inseguire una possibile verità alternativa ; nel sociale, abbraccia il partito degli emarginati e dei perdenti : popoli, classi, migranti.

NEI DIPINTI DI DARIO FO :

POPOLI



"POPOLO CON BANDIERE"

CLASSI



"IL QUARTO STATO"

MIGRANTI



"SBARCO A LAMPEDUSA" 2011

*- L'umana accoglienza dei disperati è sinonimo di Democrazia ...
- Scusate, ma noi italici abbiamo altro cui pensare"
(cartiglio inciso sul barcone)*

LE FORME DELLA SOCIETÀ

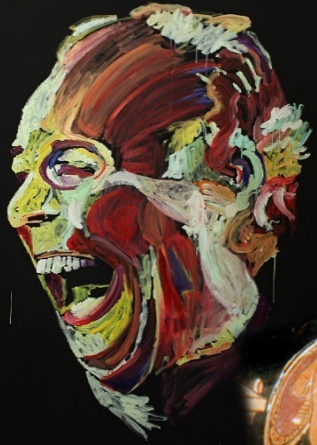


Museo Archivio Laboratorio Franca Rame Dario Fo, Verona

Ogni società tende ad un sistema di governo che garantisca stabilità e ordine : la via più facile per ottenerli è la dittatura, la più difficile e tuttavia più giusta è la democrazia, che cerca di far convivere le diversità, perché gli uomini , diversi per le idee, sono uguali nella dignità .

E in una democrazia è imprescindibile il diritto al dissenso, alla critica ilare : qui forse rappresentata dall'acrobata ...

LE FORME DELLA DIVERSITÀ



CASSANDRA, L'INVASATA



MEDEA, LA STRANIERA



LA STREGA



IL MATTO, O IL PITOCO

UBI SOCIETAS , IBI JUS



**Mario Sironi, *La Giustizia tra la Legge, la Forza e la Verità*
(Mosaico del Tribunale di Milano, 1936-39)**



IL VOLTO VIOLENTO DEL POTERE



1901, Gaetano Bresci



1969, Giuseppe Pinelli

U
N
T
E
M
A

A
T
T
U
A
L
E



Genova 2001
Scuola Diaz

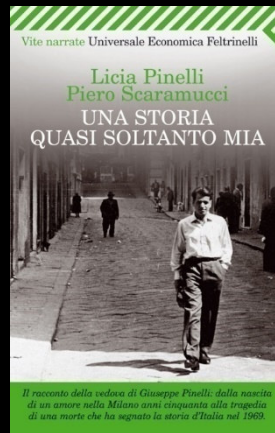
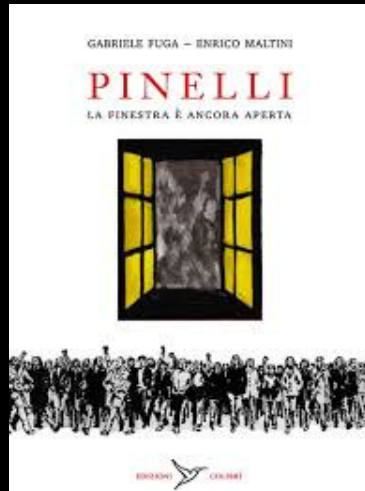


Roma 2009
Stefano Cucchi

IL CASO PINELLI, UNA STORIA ROVENTE



Camilla Cederna



LE VITE SPEZZATE DI LICIA E GEMMA

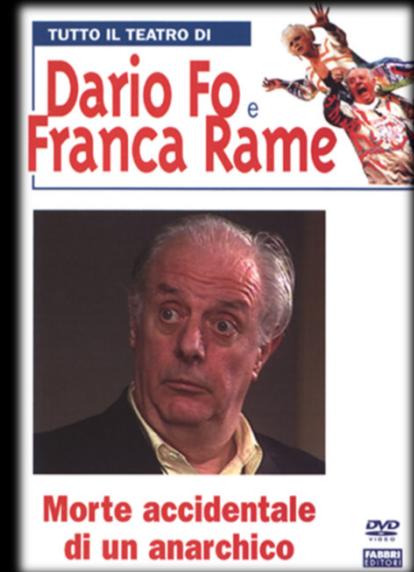


Milano, 12 dicembre 2019

“MORTE ACCIDENTALE DI UN ANARCHICO”



“Volo dell’anarchico”,
schizzo di Dario Fo



1970



Personaggio - chiave : il Matto. Personalità prismatica, è specialista in travestimenti : nelle vesti di giudice ispettore , ironico e implacabile nella sua dialettica, smonta la verità processuale per ristabilire la verità fattuale.

Questore : “Ma, signor giudice,[...]il nostro mestiere, lo ha ammesso anche lei, è quello di interrogare gli indiziati, e per poterli far parlare...per forza, ogni tanto, bisogna ricorrere a stratagemmi, trappole e qualche violenza psichica...”





UNA GIUSTIZIA MIRATA ...

“Il popolo chiede una giustizia vera e noi, invece, facciamo in modo che s’accontenti di una un po’ meno ingiusta. I lavoratori gridano basta con la vergogna dello sfruttamento bestiale, vorrebbero non più crepare in fabbrica, e noi metteremo qualche protezione in più, qualche premio in più per la vedova. Loro vorrebbero la rivoluzione... e noi gli daremo le riforme...tante riforme...li annegheremo nelle riforme. O meglio li annegheremo nelle promesse di riforme, perché nemmeno quelle gli daremo mai!”

(da «Morte accidentale di un anarchico» pag.77)



TECNICHE DI "DISTRAZIONE" DI MASSA: IL POLVERONE



Matto: Ah sì, un grande scandalo ... molti arresti nella destra ... qualche processo ... un sacco di pezzi grossi compromessi ... senatori ... deputati ... colonnelli ... I socialdemocratici che piangono, il "Corriere della Sera" cambia direttore ... la sinistra chiede di mettere fuori legge i fascisti ... si vedrà ... il capo della polizia viene elogiato per l'operazione coraggiosa ... Dopo un po' viene mandato in pensione."

("Morte accidentale di un anarchico", pag.77)



MA QUANDO LO SCANDALO SI ALLARGA A MACCHIA D' OLIO...

È REALE ... È DOCUMENTATO ...

SCATTANO I MECCANISMI REPRESSIVI



1975, Qualcuno volò sul nido del cuculo (M.Forman)
(Dal romanzo omonimo di Ken Kesey)

“una straordinaria metafora sul rapporto tra individuo e Potere costituito, sui meccanismi repressivi della società, sul condizionamento dell'uomo da parte di altri uomini. Un grido di denuncia che scuote le coscienze e fa riflettere.”

(da Wasserman, rielaborato da Maurizio De Giovanni, recitato da Alessandro Gassman)

TECNICHE DI CONTROLLO E DI MANIPOLAZIONE MENTALE



PROFESSORE Dopotutto non abbiamo fatto che eliminare alcune piccole circonvoluzioni del cervello.

ECCELLENZA Circonvoluzioni che la scienza ha scoperto essere le determinanti del sovversivismo, la molla della ragione.

PROFESSORE Via quella, otteniamo un cervello del tutto normale.

ECCELLENZA Normale al livello che noi desideriamo: rispettoso di tutto quello che proviene dalle autorità.



**IL MALCOSTUME IN ITALIA:
MACHIAVELLISMO DEI POTENTI, PASSIVITÀ DELLA MASSA**



IL MITO DELL'ADEGUAMENTO E DELLA TRANQUILLITÀ

«Ma chi ce lo fa fare? Stiamo buoni, stiamo tranquilli, tiriamo a campa'!»



IL CANTO DEGLI ITALIOTI

(richiamo- rima a «beoti»...?)



**Siam felici, siam contenti del cervello che teniamo,
abbiam l'elica che ci obbliga ad andar sempre col vento.
Se ci dicono: quello ruba, quello truffa, quello frega,
noi alziamo la spalluccia e da idioti sorridiam.
Perché siamo gli italioti, razza antica indo-fenicia,
siam felici, siam contenti del cervello che teniamo.
Anche voi dovrete farlo: trapanatevi il cervello
e mettetevi anche un'elica, per andar sempre col vento.
Trapaniamoci festanti, riduciamoci il cervello
e così sarà più bello, non avremo da pensar.
Se diranno: quello ruba, quello truffa, quello frega,
gli daremo i nostri voti, tutta quanta la fiducia
e saremo tutti italioti,
un po' ottusi di cervello.
Su, sbrigatevi, curatevi, anche voi fate così,
anche voi fate così, anche voi fate così.**



NELL'INDIVIDUALISMO E NELLA PIGRIZIA MENTALE



**SI DISPERDE IL SENSO DEL VIVERE IN COMUNE,
IN QUELLA CHE CHIAMIAMO SOCIETÀ.**



DUE DIRETTRICI COSTANTI NELL'OPERA DI FO :

SFILACCIATURA DELLA SOCIETÀ LAICA,
DEGENERAZIONE DELL'ISTITUZIONE RELIGIOSA

I

❖ LA SOCIETÀ : COMPONENTI E DINAMICHE

LA FAMIGLIA

❖ Riferim . : Il paese dei mezaràt

LE CLASSI

❖ Riferim . : "La nascita del villano" (da *Mistero buffo*)

"L'operaio conosce 300 parole, il padrone 1000: per questo è lui il padrone" (1969)

II

❖ IL SACRO E L' ISTITUZIONE RELIGIOSA

❖ Riferim. Il Papa e la strega

Alcuni dei "Testi della Passione" (da *Mistero buffo*)

L'INFANZIA E IL SUO CONTESTO

LA FAMIGLIA

"Come diceva lo psicologo tedesco Bettelheim, "di un bambino e della sua vita per capire il suo carattere, come si svolgerà e come crescerà, datemi solo i primi sette anni di vita, il resto tenetevelo, non mi serve".

Il carattere, la sensualità, l'erotismo, il coraggio, la caparbia e perfino il senso di dignità te le formi in quegli anni. È quello che gli scienziati chiamano il "background" del tuo carattere".

Intervista di Francesca De Sanctis a Dario Fo , L'UNITA' - 10/10/2002

QUALE FU LA FAMIGLIA D'ORIGINE DI DARIO FO?



UNA FAMIGLIA DOVE SI RESPIRAVA GENIALITÀ



Felice Fo: capostazione, ma attore dilettante

Pina Rota Fo (*Il paese delle rane; Se gli indovini non ci fossero bisognerebbe inventarli*)

DARIO

Fulvio narratore, sceneggiatore, direttore teatrale

Bianca Fo Garambois, scrittrice (*Io da grande mi sposo un partigiano*)



A SARTIRANA LOMELLINA LA TRASMISSIONE DEI SAPERI



Nonno Bristin : "Tutto in natura ha un linguaggio: il gestire, il gesticolare della gente, il modo di camminare, di sedersi, di mangiare, di dare la mano ... il modo di usare la voce, di articolare le parole ... tutto è un'enciclopedia di segnali impagabili."

Dario: " [...] Mio nonno era soprattutto un contadino letterato, che leggeva, teneva le lezioni di agronomia all'Università di Pavia per dimostrare come si sviluppava la tecnica di innestare un albero in un altro o per parlare della sua conoscenza delle lune, una conoscenza che solo certi contadini hanno. "

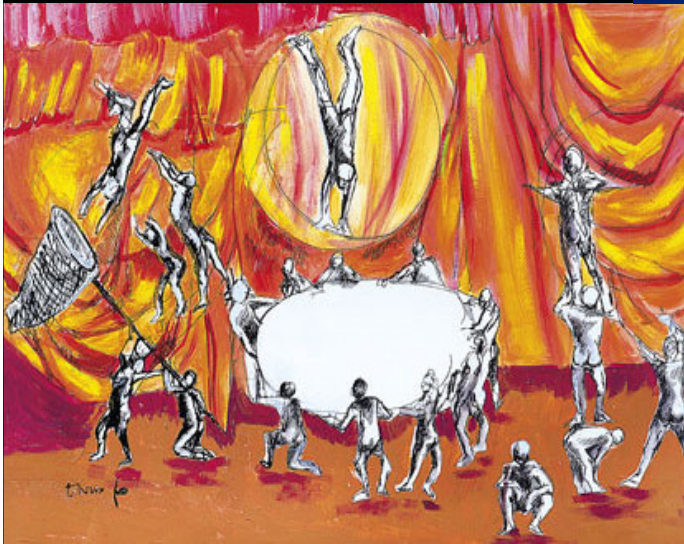
TRA LE SEMPLICI ATTRAZIONI DI UNA VITA DI PAESE



GLI ACROBATI



ARTISTI DI STRADA 1926



I SALTIMBANCHI

IL BAMBINO
DARIO era...



“Era distratto e aveva sempre la testa tra le nuvole [...] La sua più grande passione era disegnare, ed era bravissimo. Aveva sempre la matita in mano e ogni pezzo di carta era suo. Disegnava dappertutto: sui muri, sulla scala, sulla tappezzeria della nostra camera.”

(Bianca Fo Garambois, da “Io da grande mi sposo un partigiano”)

LA VITA A PORTOVALTRAVAGLIA (DOPO SANGIANO E PINOTRONZANO)



LA MESCOLANZA È RICCHEZZA

“ In seno a ogni gruppo etnico, è ovvio, ci si esprimeva nella lingua di origine, ma sul lavoro, in vetreria, nelle osterie e per la strada si comunicava non in italiano, ma in uno strambo lombardo. Una parlata che, continuamente arricchita da nuovi inserti lessicali, si era trasformata in pochi anni in un idioma unico al mondo. La valle dei Mezaràt era a un tratto diventata un crogiolo fantastico di culture, lingue, pregiudizi, mentalità le più strampalate e diverse.[...] Certo a quel tempo, ragazzino com'ero, non mi rendevo conto che in quella strana fucina di lingue e dialetto stessi frequentando una irripetibile università della comunicazione, un'esperienza che mi avrebbe permesso di comporre all'infinito moduli espressivi di sconosciuta libertà”.



1935 : GUERRA DI ABISSINIA



9 maggio 1936



A SCUOLA SI IMPARAVA:

“Noi ci andavamo per colonizzare, mica per far rapine, andavamo laggiù a costruire ponti, dighe e strade per dare la civiltà a quei selvaggi. Per premio l'Italia diventava un impero”



DARIO FO E IL FASCISMO



"Mio padre non è mai stato fascista, non ha mai preso parte a combattimenti contro i partigiani, se lo avesse fatto sicuramente tutti i parenti si sarebbero riuniti e lo avrebbero fucilato in casa.[...] Chi ha conosciuto mia nonna Pina, una donna esile con un naso importante e una volontà di ferro, non avrebbe dubbi. Che rabbia sentire ancora queste storie ...

Mio padre ormai ha rinunciato a dibattere ... Tutto quello che doveva dire lo ha scritto nella sua biografia: Il paese dei Mezaràt"



Jacopo Fo

LA PITTURA E IL TEATRO NELLA VITA DI FO



A
U
T
O
R
I
T
R
A
T
T
I



“ Dico sempre che mi sento attore dilettante e pittore professionista. Ancora oggi talvolta penso che la pittura sia il mio mezzo di espressione primario. ”

1942 /50

“ È il bagaglio artistico che ha influenzato il mio teatro e non viceversa. Ancora oggi quando scrivo, io ragiono pensando alla pianta, l' alzato, la prospettiva, lo scorcio . A come organizzare lo spazio”

“ I miei lavori teatrali spesso nascono come immagini. Disegno prima di scrivere. Mi sono abituato piano piano ad immaginare le commedie, i monologhi in un contesto visivo, e solo in seguito in quello del recitato. Inoltre, disegnare ha per me una preziosa, decisiva funzione di stimolo creativo”

DARIO FO E FRANCA RAME



“Una delle storie d’amore più belle del Novecento. Irripetibile, moderna fino all’ultimo, assoluta. [...] Un amore forse irripetibile. Imperfetto, beninteso, perché a loro piaceva così, perché loro erano fieramente umani, ma irripetibile. E adesso chi crede in una vita dopo la morte, non fa altro che ripetere che “almeno adesso saranno di nuovo insieme”. Forse. O forse no. Ma la verità è che lo sono sempre stati, anche negli ultimi anni, quando Franca Rame se n’era andata e lui non aveva mai smesso di parlare di lei, di ripetere al mondo che fortuna aveva avuto a incontrare e ad amare una donna di straordinaria bellezza e di enorme talento.

Domenico Naso, (giornalista de “il fatto quotidiano” , 13 ottobre 2016)

UNITI NELLA VITA E SULLA SCENA



"Lei era la saggezza. Avendo studiato architettura, mi vengono in mente i principi della dinamica: Franca riusciva a spostare i centri d'equilibrio. L'espressione tecnica è: fuori chiave. Una sua battuta fulminante, in un momento di tempesta: Dario, ma cosa stai a prendertela? Dopotutto è solo teatro".

**"Franca è in tutto quello che faccio", dice Fo con un tono di voce più basso. Quando parla di lei, sembra deporre gli attrezzi di scena. Non più il giullare che ha rivoluzionato il teatro, il premio Nobel studiato nelle principali università del mondo. Soltanto un uomo dimezzato. "Lavoro esageratamente, ma Franca è il grande buco della mia vita. Anche nel sogno mi tormenta la sua assenza, il suo sparire."
(Intervista di Simonetta Fiori a Dario Fo , 2015)**

LA "FAMIGLIA ALLARGATA" DI FO : IL SUO PUBBLICO



La danza degli aquiloni



La piacevole brigata del Decameron

I miei lavori teatrali spesso nascono come immagini. Disegno prima di scrivere. Mi sono abituato piano piano ad immaginare le commedie, i monologhi in un contesto visivo, e solo in seguito in quello del recitato. Inoltre, disegnare ha per me una preziosa, decisiva funzione di stimolo creativo"



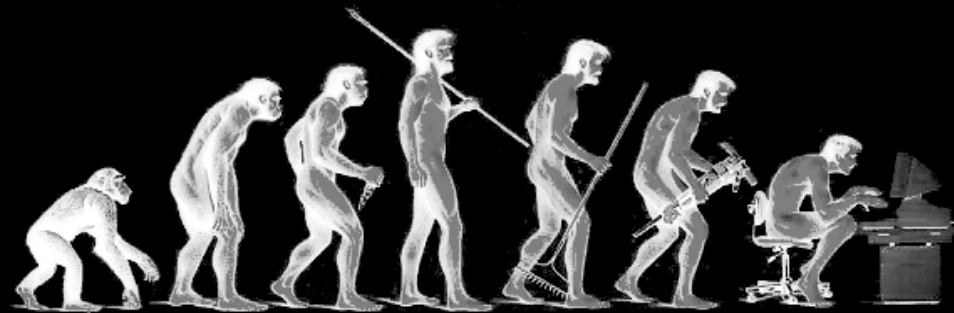
Il quarto stato con Dario e Franca, 2011

Un teatro che guarda alla SOCIETÀ, alla sua storia e alla sua quotidianità . Si muove con agilità dal passato all'oggi, trasformando tutto in uno straordinario PRESENTE



L'EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ

HOMO O E C O N O M I C U S



La società, nel corso della storia, è sempre stata investita da venti di cambiamento, e ha conosciuto momenti di crisi, come li ha conosciuti la cultura. Nonostante continui a chiamarsi SOCIETÀ essa è sempre meno solidale per il bene comune e sempre più collettività percorsa da interessi contrastanti, istinti di prevaricazione volti a creare o consolidare le disuguaglianze.

LE CLASSI SONO STATE E SONO UNA PRESENZA COSTANTE NELLA SOCIETÀ.

LA DINAMICA DELLE CLASSI



-“Non resta che far torto o patirlo “

“Una feroce/ forza possiede il mondo e fa chiamarsi/
dritto”

(Adelchi, Atto V, Scena VIII) :



IL SOGNO DI UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI HA GENERATO ILLUSIONI...



LA LEZIONE DI ORWELL
È AMARA MA REALISTICA...





L'ORIGINE DELLE DISUGUAGLIANZE NELLA SATIRA DI DARIO FO

UNA NASCITA ... NON PREVISTA NELLA CREAZIONE

LA NASCITA DEL VILLANO



Pitigliano : statua del villano

-Adamo:« Signore, pietà che me ne hai già tolta una di costola per far nascere la mia sposa, l'Eva traditora ... Se adesso mi privi di un'altra costola ancora non ne avrò abbastanza per ingabbiarmi lo stomaco, e mi usciranno fuori tutte le frattaglie come (a) un cappone scannato » .
« Hai ragione anche tu, - ha biascicato il Signore grattandosi la testa, - cosa devo fare? »
In quel mentre passava di lì un asino e al Signore gli è fulminata un'idea: che, per quello, lui è un vulcano! Ha fatto un segno verso l'asino e quello di colpo si è gonfiato. Passati i nove mesi, la pancia della bestia era ingrossata da scoppiare... si sente un gran fracasso, l'asino tira una scoreggia tremenda e con quella, salta fuori il villano puzzolente.



PADRONE E SERVO ,DIVERSI PER VOLERE DIVINO



Foto 13. «La nascita del villano» (da un manoscritto del Trecento)

L'ANNUNCIO DELL'ANGELO

« Per ordine del Signore, tu da questo momento sarai padrone e maggiore e lui, villano, minore. Ora è stabilito e scritto che questo villano debba aver per vitto pane di crusca con la cipolla cruda, fagioli, fava lessa e sputo. Che debba dormire sopra un pagliericcio ché del suo stato si faccia ben ragione. Dal momento che lui è nato nudo dategli un pezzo di canovaccio crudo di quelli che si adoperano per insaccare saracche perché si faccia un bel paio di braghe. Braghe spaccate nel mezzo e slacciate che non debba perdere troppo tempo nel pisciare ».

IL CICLO DEI MESI (TRENTO, CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO)



Ad insegna del suo casato gentile
mettigli in spalla vanga e badile.
Fallo andare intorno sempre a piedi nudi
che tanto nessuno dirà niente.
Di gennaio dagli un forcone in spalla
e caccialo a ripulire la stalla.
Di febbraio fai che sudi nei campi a franger le zolle
ma non darti pena se avrà le fiacche al collo,
se verrà pieno di piaghe e calli,
ne avrà vantaggio il tuo cavallo
liberato dalle mosche e dai tafani
che tutti verranno a star di casa dal villano.
[...]

Di carnevale lascialo pur ballare
e pur cantare che s'abbia da rallegrare,
ma poco, che non si debba dimenticare
che è a 'sto mondo per faticare.
[...]
Mandalo a tagliar l'erba di maggio con le viole
ma guarda che non si perda rincorrendo le belle figliole.
Le belle figliole sane, non importa se villane,
falle ballar distese con te per tutto il mese.
Quando poi ti verrà a noia, dàlla al villano in sposa,
in sposa già incinta, che non debba far fatica!
[...]

IL CICLO DEI MESI (TRENTO, CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO)



[...]

Di novembre e ancor dicembre
affinché il freddo non lo debba offendere,
per farlo riscaldare
mandalo a camminare

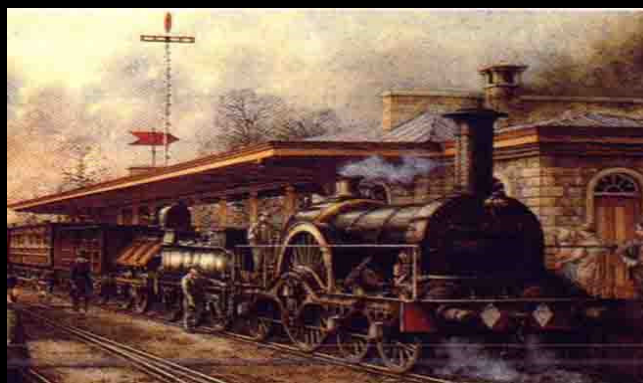
[...]

Se fuori piove a dirotto
digli che vada a messa,
in chiesa è riparato
e potrà anche pregare,
pregare per passatempo,
ché tanto non gli viene niente,
ché tanto non ne avrà salvamento,
ché l'anima non ce l'ha
e Dio non lo può ascoltare.
E come potrebbe avere l'anima questo villano becco
se è venuto fuori da un asino con una scoreggia?



LE RIVOLUZIONI INDUSTRIALI (XVIII - XIX SEC.)

M
A
N
I
F
E
S
T
A
Z
I
O
N
I
E
L
O
T
T
E



**Pellizza da Volpedo
Il quarto stato (1901)**

LA CLASSE OPERAIA E LA CONSAPEVOLEZZA DEI DIRITTI



**Antonio Berni, Argentina
Manifestazione, (1934)**

ISTRUZIONE E RISCATTO SOCIALE



Vorrei che tutti
leggessero,
non per diventare
letterati o poeti,
ma perché nessuno
sia più schiavo

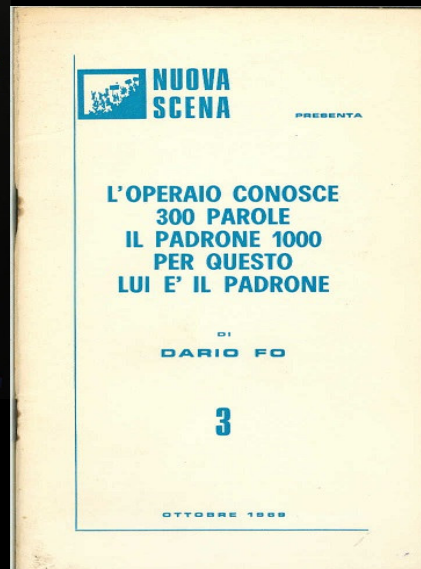
Gianni Rodari



“Sono otto anni che faccio scuola ai contadini e agli operai e ho lasciato ormai quasi tutte le altre materie. Non faccio più che lingua e lingue. Mi richiamo dieci, venti volte per sera alle etimologie. Mi fermo sulle parole, gliele faccio vivere come persone che hanno una nascita, uno sviluppo, un trasformarsi, un deformarsi. La parola è la chiave fatata che apre ogni porta. Chiamo uomo chi è padrone della sua lingua.”

_ (Da "Lettere di don Lorenzo Milani , priore di Barbiana" (pagg. 57-59) sulla rivista *Due Parole* diretta da Tullio De Mauro)

DARIO FO , 1969



Gramsci (personaggio): “Dobbiamo smetterla di considerare l’operaio come una marionetta che non sa, non può sapere, perché non ha cultura. L’operaio sa, perché è l’avanguardia del popolo, perché il popolo ha una grande cultura ... Il potere borghese, aristocratico, la Chiesa, gliel’hanno in gran parte distrutta, sotterrata, ma è nostro dovere fargliela ritrovare. [...] Pessimi marxisti sono quelli che del proletariato, delle sue risorse, hanno minima fiducia ... L’operaio è pigro per natura, si sa, dicono, non affatichiamolo con discorsi difficili, diamogli quello che può comprendere, stiamo terra terra ... Attenti, compagni, che per questa strada la nostra cultura rimane impantanata nella sagra del paese! Nella festa del santo patrono. ”

INTELLETTUALI E LAVORATORI: UN RAPPORTO CONTROVERSO

Operaio in tuta: “Ma è uno studente! È un’altra razza! Non c’entra niente con noi altri! Ci ha gli occhiali a stanghetta, mano di velluto ... E poi è anche un terrone!”

(*Il ragazzo non reagisce, sorride*)

Secondo operaio: Eccolo lì che viene fuori che sei una bestia! Proprio come gli piace al padrone! Ignorante, tifoso e razzista.

da “L’operaio conosce 300 parole il padrone 1000”)



"IGNORANZA FUNZIONALE" E VERA CULTURA

"Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri (..)" (In *Quaderni del carcere*)



A.Gramsci



**CULTURA È : GUARDARE LONTANO,
CAPIRE, PARLARE, CAMBIARE**

**POVERTÀ E ARRETRATEZZA SONO
IL BRODO DI CULTURA DELLA MALAVITA**

**MAFIA 'NDRANGHETA CAMORRA...
TANTI NOMI PER UN'UNICA REALTÀ**

PROFITTO E SOPRAFFAZIONE

OGGI

IERI



*Guttuso , L'occupazione delle terre incolte
(1949-50)*



*Fotogramma da Gomorra
(2008)*

C'era una volta la mafia agraria, la mafia «dell'acqua»...

MA NON SI DOVEVA PARLARE DI "MAFIA"



LA MAFIA CHE UCCIDEVA :

"MICHELE LU LANZONE "

ATTORE: "Michele lu Lanzaone è il nome di un famoso sindacalista siciliano ucciso dalla mafia negli anni '50. La storia è raccontata dalla madre di Michele. L'azione drammatica si svolge dentro un manicomio dove la donna è stata ricoverata, rinchiusa per evitare che rechi danno «a sé e agli altri». Un ragazzo cantore introduce, con una filastrocca, il monologo."



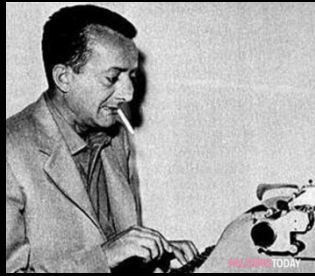
*"Michele lu Lanzaone fatti furbo,
lascia che corra l'acqua dove deve
non t'impicciare tu di 'sto disturbo.
se per la valle l'acqua non si vede
il contadino già s'è rassegnato
tu statti bono o sei già sotterrato".*



IL "NEGAZIONISMO" FINÌ CON I MORTI DEGLI ANNI SETTANTA, OTTANTA, NOVANTA ...



1970



1978



1982



1983



1984



1990



1992



...E LA MAFIA SI CHIAMÒ "COSA NOSTRA"

ERA IL 1962 QUANDO DARIO FO CON LA FAMIGLIA FU FATTO OGGETTO DI MINACCIA PER AVER RIDICOLIZZATO LA MAFIA



L'USO DEL SACRO , L'IMPUNITÀ DEI MAFIOSI



Per un cardinal Federigo, quanti Don Abbondio "sempre disposto sempre disposto all'obbedienza"?



OGGI COME IERI ?



L'INCHINO
DAVANTI
ALLA CASA
DI UN BOSS



ROMA 2015, FUNERALE DI VITTORIO CASAMONICA

QUALE CHIESA SOGNARE, QUALE CHIESA RITROVARE?



Papa : [...]Tutti i beni della Chiesa verranno distribuiti ai disperati. La Chiesa deve ritornare povera come era alle origini e imporsi una dignitosa povertà !Verranno estinti tutti i depositi bancari degli ordini e dei vescovadi. Tutte le banche cattoliche verranno ridimensionate previo statuto, che ne imponga la massima trasparenza.

Primo cardinale : Trasparenza in una banca?

Secondo cardinale : Perdonate , santo padre, ma questo è un suicidio! Siamo nel Duemila e voi volete far ripiombare la Chiesa in un Medioevo pauperistico da fanatici prevaldesi e anabattisti! (da «Il papa e la strega», 1990)

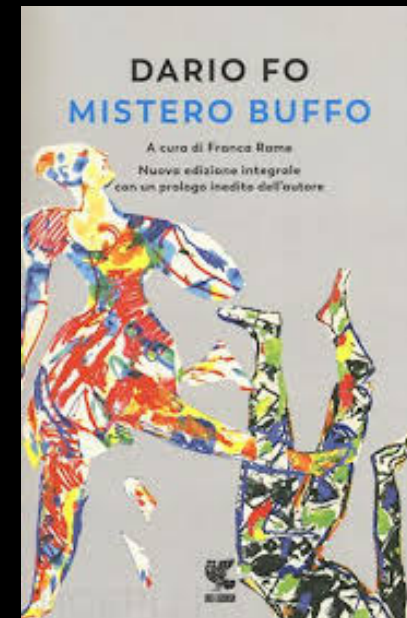
RITORNO AI VANGELI (ANCHE QUELLI APOCRIFI)



IL VANGELO DI TOMMASO



CON IL PERSONAGGIO-CHIAVE DEL MATTO

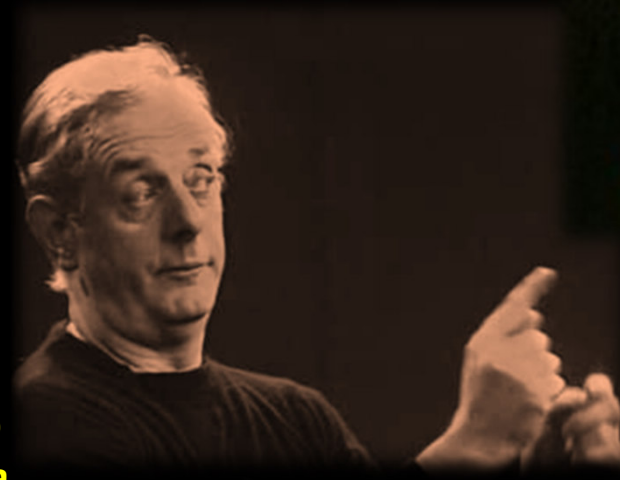
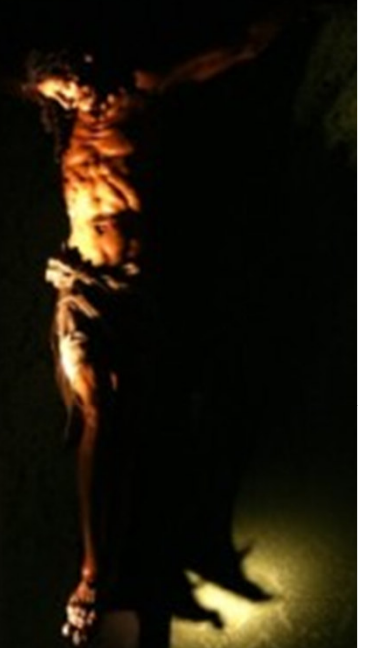




*Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti,
tirando a sorte su di esse quello che
ciascuno dovesse prendere.*

Marco 15,24

IL MATTO SOTTO LA CROCE



MATTO: "Vuoi proprio morire su questa croce? Sì? Per la salvezza degli uomini... Oh, questa è da non crederci... e poi dicono che il matto sono io, ma tu mi batti di mille pertiche di lunghezza, caro il mio figlio Gesù! Ed io che sono stato a scannarmi giocando alle carte tutta la notte per poi avere questa gran bella soddisfazione... ma sacramento, tu sei il figlio di Dio, no? Io lo so bene, correggimi se sbaglio; bene, dal momento che tu sei Dio, tu lo sai bene il risultato che avrà il tuo sacrificio di crepare crocifisso ... Io non sono Dio e neppure profeta; ma me l'ha raccontato la smortina questa notte, tra le lacrime, come andrà a finire.



IL MATTO "VEDE" LA STORIA FUTURA ...



A. Murer (1965)

MATTO: Dapprima ti faranno diventare tutto dorato, tutto d'oro, dalla testa fino ai piedi, poi questi chiodi di ferro te li faranno tutti d'argento, le lacrime diventeranno pezzetti lucenti di diamante, il sangue che ti sgocciola dappertutto lo scambieranno con una sfilza di rubini luccicanti e tutto questo a te, che ti sei sgolato a parlar loro della povertà. Per giunta questa tua croce dolorosa la planteranno dappertutto: sopra gli scudi, sulle bandiere da guerra, sulle spade, per uccidere gente come fossero vitelli, uccidere nel tuo nome, tu che hai gridato che siamo tutti fratelli, che non si deve ammazzare!



UNA MORTE IRRINUNCIABILE



Hai già avuto un Giuda? Bene, ne avrai tanti come formiche, di Giuda, a tradirti, ad adoperarti per incastrare i coglioni! Dammi retta, non vale la pena... [...]



MATTO: Ripeti, scusa, che questa non l'ho capita. Anche se ce ne fosse uno solo... sì, anche un uomo soltanto in tutta la terra degno di essere salvato, perché è un giusto, il tuo sacrificio non sarà fatto per niente... Oh no: allora sei proprio il capo dei matti... sei un manicomio completo! La sola volta che mi sei piaciuto, Gesù, è stata la volta che sei arrivato in chiesa mentre facevano mercato e hai cominciato a menare tutti col bastone. Ohi che bel vedere... quello era il tuo mestiere... mica crepare in croce per la salvezza! Oh Signore Signore ... mi viene da piangere... ma non crederci, piango d'arrabbiato."

**UN' OMBRA DI MORTE CHE VIENE DA
LONTANO...**



**...E RIPROPONE NELLA STORIA
L'URLO NERO DELLE MADRI**



Carlo Levi , Lucania 61 (part.)

LA SOFFERENZA DELLA MADONNA



"MARIA : Torna ad allargare le ali, Gabriele, torna indietro al tuo bel cielo gioioso, che non hai niente da fare in questa schifosa terra, in questo tormentato mondo. Vai, che non ti si sporchino le ali dalle piume colorate di gentili colori... non vedi fango e sangue, sterco di vacca, è tutto una cloaca? Vai, che non ti si spacchino le orecchie tanto delicate con questo gridare disperato e i pianti e l'implorare che cresce da ogni parte. Vai, che non ti si consumino gli occhi luminosi nel rimirare piaghe, croste e bubboni, e mosche e vermi fuori dai morti squarciati. Tu non sei abituato, che in paradiso non ci sono rumori né pianti, né guerre, né prigionieri, né uomini impiccati, né donne violate? Non c'è né fame, né carestia, nessuno che suda a stancarsi le braccia, né bambini senza sorrisi, né madri smarrite e scure , nessuno che peni per pagare il peccato originale: vai, Gabriel, vai..."



**NON "DONNA DE PARADISO",
COME IN JACOPONE DA TODI,
MA SEMPLICE MADRE UMANA**



SI È DETTO CHE FO È STATO ...

FASCISTA
(magari di
comodo)

BLASFEMO E ATEO

COMUNISTA
(anche sinistra
extraparlamentare)

ISTRIONE

CIARLATANO

TROPPO... TUTTO

Se lo si fosse potuto mandare al rogo - gli esempi famosi non mancano - lo si sarebbe fatto ? Forse no, perché tanti di quelli che sono finiti al rogo hanno lasciato una traccia indelebile nella Storia. Sarebbe tuttavia stato augurabile cancellarlo ...

MA ... INVECE GLI È STATO DATO IL NOBEL !

LA SAGGEZZA DI UN LIBERO INTELLETTO



NELLA VITA ...

Nel suo libro - intervista con Giuseppina Manin *Dario e Dio* (Guanda) , possiamo leggere “[...] La morte non la corteggio, ma non la temo”. “Se hai campato bene, la morte è la giusta conclusione della vita”.

... E NELL'ARTE

Potrebbero essere sue le parole di John Lennon:

“Il mio ruolo nella società è essere un artista, lo scopo di un artista è essere il più possibile onesto con se stesso e sopravvivere.[...]l'arte è una parte funzionale della società. Senza artisti non c'è società.”

USCITA DI SCENA?

NO , A DARIO SI PUÒ SEMPRE DIRE ...



GRAZIE

**PER
L'ATTENZIONE**

CI RIVEDIAMO A TEATRO!

F I N E



SAGGISTICA E NARRATIVA di riferimento *

- “Storia proibita dell’ America”; “Dario e Dio”
- “Vorrei morire anche stasera se pensassi che non è servito a niente”
- “Tutti insieme, tutti uniti ... ” - Lotte operaie 1911-1922”
- “Morte accidentale di un anarchico”(1970)
- “Il paese dei mezaràt”
- da *Mistero buffo*: La nascita del villano ; alcuni Testi della Passione
- “L’ operaio conosce 300 parole, il padrone 1000: per questo è lui il padrone” (1969)
- “Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso”
- “Il papa e la strega “
- Pina Rota Fo: “Il paese delle rane”
- Bianca Fo Garambois: “Io da grande mi sposo un partigiano”
- J. Farrel : “Dario e Franca: La biografia della coppia Fo - Rame attraverso la storia d’Italia”

PRINCIPALI RIFERIMENTI ICONOGRAFICI *

Di Dario Fo

- tre Autoritratti
- La cacciata dei comici
- Sbarco a Lampedusa
- Il quarto stato con Dario e Franca
- Musalab di Verona
- Artisti di strada
- Gli acrobati
- I saltimbanchi
- La danza degli aquiloni
- La piacevole brigata del Decamerone
- Popolo con bandiere

-
- Guttuso: L’occupazione delle terre incolte
 - Giotto: La strage degli innocenti, part.

* Le indicazioni riguardano entrambi gli incontri; sono escluse le fotografie.

GRAZIE DELL’ ATTENZIONE